

# CON TASSE UE OGNI ITALIANO RISPARMIEREBBE 900 EURO ALL'ANNO

**Allarme CGIA:** per scongiurare l'aumento delle accise sui carburanti, entro il prossimo 30 settembre, a seguito della mancata autorizzazione dell'Unione europea all'estensione del *reverse charge* alla grande distribuzione, il Governo dovrà reperire 728 milioni di euro. E con la prossima legge di stabilità dovrà recuperarne altri 16 miliardi per evitare un nuovo aumento dell'Iva, delle accise sui carburanti e una riduzione delle detrazioni/agevolazioni attualmente consentite ai contribuenti

=====

Se il carico fiscale del nostro Paese fosse in linea a quello medio europeo, ogni italiano risparmierebbe 904 euro all'anno di tasse e contributi. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha messo a confronto la pressione fiscale dei principali Paesi Ue registrata nel 2014: successivamente, l'analisi dell'Ufficio Studi ha definito il differenziale di tassazione degli italiani rispetto ai contribuenti degli altri Paesi europei.

Il risultato, come era facilmente prevedibile, vede gli italiani occupare le primissime posizioni della graduatoria dei contribuenti più tartassati d'Europa.

Tra i principali Paesi dell'Unione presi in esame, la pressione fiscale più elevata si riscontra in Francia. A Parigi, il peso complessivo di imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali è pari al 47,8 per cento del Pil. Seguono il Belgio, con il 47,1 per cento, la Svezia, con il 44,5 per cento, l'Austria, con il 43,7 per cento e, al quinto posto, l'Italia. L'anno scorso la pressione fiscale nel nostro Paese si è fermata al 43,4 per cento del Pil. La media dei 28 Paesi che compongono l'Ue, invece, si è stabilizzata al 40 per cento; 3,4 punti in meno che da noi.

Nella comparazione, l'Ufficio studi della CGIA ha deciso di calcolare anche i maggiori o minori versamenti che ognuno di noi "sconta" rispetto a quanto succede altrove. Ebbene, se la tassazione nel nostro Paese fosse in linea con la media europea, ogni italiano l'anno scorso avrebbe risparmiato 904 euro. Effettuando il confronto con la Germania, invece, si evince come i tedeschi paghino mediamente 1.037 euro all'anno in meno rispetto a noi. Analogamente, gli italiani pagano 1.409 euro in più rispetto agli olandesi, 1.701 euro in più dei portoghesi, 2.313 euro in più degli inglesi, 2.499 euro in più degli spagnoli e ben 3.323 euro in più rispetto agli irlandesi.

Sempre rispetto al livello italiano di tassazione, si nota come gli austriaci abbiano pagato 80 euro in più rispetto a noi, gli svedesi 292 euro in più, i belgi 984 euro in più e, infine, i francesi, con ben 1.170 euro in più (vedi Tab. 1).

Dalla CGIA ricordano che il dato della pressione fiscale italiana relativa al 2014 non tiene conto dell'effetto del cosiddetto "Bonus Renzi". L'anno scorso, infatti, gli 80 euro "restituiti" ai redditi medio bassi dei lavoratori dipendenti sono costati alle casse dello Stato 6,6 miliardi di euro. Quest'ultimo importo è stato contabilizzato nel bilancio della nostra Amministrazione pubblica come spesa aggiuntiva. Pertanto, se si ricalcola la pressione fiscale considerando questi 6,6 miliardi di euro che praticamente sono un taglio delle tasse, anche se contabilmente vanno ad aumentare le uscite, la pressione fiscale scende al 43 per cento. In relazione a questa precisazione, la CGIA ha redatto anche una comparazione che tiene conto di questa specificità (vedi Tab. 2).

"Per pagare meno tasse - dichiara Paolo Zabeo della CGIA - è necessario che il Governo agisca sul fronte della razionalizzazione della spesa pubblica; con tagli agli sprechi, agli sperperi e alle inefficienze della macchina pubblica. Inoltre, questa operazione dovrà essere realizzata molto in fretta. Entro il prossimo 30 settembre, infatti, a seguito della mancata autorizzazione dell'Unione europea all'estensione del *reverse charge* alla grande distribuzione, il Governo dovrà reperire 728 milioni di euro, altrimenti è previsto un aumento delle accise sui carburanti di pari importo".

E per evitare un nuovo aumento delle imposte, l'Esecutivo dovrà sterilizzare una serie di clausole di salvaguardia estremamente "impegnative". Sebbene il ministro Padoan abbia in più di un'occasione scongiurato un nuovo aumento del carico fiscale, con la prossima legge di stabilità dovrà trovare oltre 16 miliardi per evitare un aumento delle entrate di pari importo per l'anno venturo. Tagli che dovranno salire a 25,4 miliardi nel 2017 e a 28,2 nel 2018 (vedi Tab. 3).

"Visti i risultati ottenuti in questi ultimi anni con la cosiddetta *spending review* - conclude Zabeo - abbiamo l'impressione che sarà molto difficile centrare questi obiettivi".

In questa analisi, infine, non è mancata nemmeno una ricostruzione storica. Negli ultimi 15 anni, purtroppo, il risultato fiscale emerso dalla comparazione con la media europea è costantemente peggiorato. Se nel 2000 i contribuenti italiani pagavano 44 euro in meno di tasse rispetto alla media Ue, nel 2004 il carico fiscale per ciascun italiano era superiore del dato medio europeo di 126 euro. Il gap a nostro svantaggio è addirittura salito a 841 euro nel 2010 e ha raggiunto i 904 euro nel 2014 (vedi Tab. 4).

**Tab. 1 - PRESSIONE FISCALE DELL'ITALIA  
A CONFRONTO CON QUELLA DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI**

Nazione	2014	
	Pressione fiscale % PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importo in €
Francia	47,8	+1.170
Belgio	47,1	+984
Svezia	44,5	+292
Austria	43,7	+80
<b>Italia</b>	<b>43,4</b>	+0
Germania	39,5	-1.037
Paesi Bassi	38,1	-1.409
Portogallo	37,0	-1.701
Regno Unito	34,7	-2.313
Spagna	34,0	-2.499
Irlanda	30,9	-3.323
Media Unione Europea	40,0	-904

Elaborazione: Ufficio Studi su dati Banca d'Italia e ISTAT

**Tab. 2 - PRESSIONE FISCALE DELL'ITALIA  
A CONFRONTO CON QUELLA DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI**

Nazione	2014 <i>con Bonus Renzi</i>	
	Pressione fiscale % PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importo in €
Francia	47,8	+1.276
Belgio	47,1	+1.090
Svezia	44,5	+399
Austria	43,7	+186
<b>Italia</b>	<b>43,0</b>	+0
Germania	39,5	-930
Paesi Bassi	38,1	-1.303
Portogallo	37,0	-1.595
Regno Unito	34,7	-2.207
Spagna	34,0	-2.393
Irlanda	30,9	-3.217
Media Unione Europea	40,0	-798

Elaborazione: Ufficio Studi su dati Banca d'Italia e ISTAT

Nota: nella Tab. 2 si è ripetuto il calcolo per tenere conto degli effetti del "Bonus Renzi". Nel 2014 gli "80 euro" nelle buste paga dei lavoratori dipendenti sono costati circa 6,6 miliardi di euro, che sono stati registrati nei conti nazionali come maggiore spesa. Se si ricalcola la pressione fiscale tenendo conto anche di questo ammontare, la pressione fiscale scende al 43%, di conseguenza, cambia anche il confronto con gli altri Paesi.

**Tab. 3 – LE PRINCIPALI CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA**

Importi in milioni di euro

	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
Aumento aliquote IVA e accise carburanti in caso di mancati risparmi di spesa <sup>(1)</sup> (commi 718 e 719 Legge 190/2014)	12.814	19.221	21.965
di cui tramite aumento aliquote IVA	<i>12.814</i>	<i>19.221</i>	<i>21.265</i>
di cui tramite aumento accise carburanti			<i>700</i>
Aumento aliquote di imposte e riduzione detrazioni/agevolazioni in caso di mancati risparmi di spesa <sup>(1)</sup> (commi 430 Legge 147/2013)	3.272	6.272	6.272
	<b>16.086</b>	<b>25.493</b>	<b>28.237</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

Nota

- (1) Gli inasprimenti di tassazione possono essere evitati integralmente o in parte con provvedimenti normativi che assicurino gli stessi effetti positivi sui saldi di finanza pubblica, attraverso il conseguimento di maggiori entrate o risparmi di spesa, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica.

Nella tabella non è riportata la clausola di salvaguardia, stabilita dalla Legge di Stabilità 2015, che prevede un aumento delle accise sui carburanti (già a partire dal 2015) in seguito alla mancata autorizzazione dell'Unione Europea all'estensione del *reverse charge* alla grande distribuzione. Il gettito da reperire ammonta complessivamente a 728 milioni di euro. Con il Decreto Legge enti territoriali è stato spostato il termine entro cui provvedere dal 30 giugno 2015 al 30 settembre 2015

**Tab. 4 - PRESSIONE FISCALE DELL'ITALIA A CONFRONTO CON QUELLA DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI – serie storica -**

Nazione	2000		2004		2010		2014	
	Pressione fiscale % PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importo in €	Pressione fiscale % PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importo in €	Pressione fiscale % PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importo in €	Pressione fiscale % PIL	Maggiori (+) o Minori (-) versamenti con la pressione fiscale degli altri Paesi importo in €
Francia	44,7	+1.024	43,9	+1.159	44,2	+706	47,8	+1.170
Belgio	45,5	+1.198	45,1	+1.462	44,6	+814	47,1	+984
Svezia	49,5	+2.069	46,3	+1.764	44,9	+896	44,5	+292
Austria	43,4	+740	43,0	+932	41,7	+27	43,7	+80
<b>Italia</b>	<b>40,0</b>	<b>+0</b>	<b>39,3</b>	<b>+0</b>	<b>41,6</b>	<b>+0</b>	<b>43,4</b>	<b>+0</b>
Germania	41,4	+305	38,5	-202	38,1	-950	39,5	-1.037
Paesi Bassi	37,7	-501	35,9	-857	36,3	-1.439	38,1	-1.409
Portogallo	33,5	-1.416	33,3	-1.512	33,6	-2.171	37,0	-1.701
Regno Unito	36,2	-828	35,4	-983	35,3	-1.710	34,7	-2.313
Spagna	34,4	-1.220	35,1	-1.058	32,7	-2.416	34,0	-2.499
Irlanda	32,0	-1.742	31,0	-2.092	28,7	-3.501	30,9	-3.323
Media Unione Europea	40,2	+44	38,8	-126	38,5	-841	40,0	-904

Elaborazione: Ufficio Studi su dati Banca d'Italia e ISTAT

Mestre 18 luglio 2015